

BONDONE

L'idea di Zampol: collegamenti con Trento

«Serve una strategia di rilancio»

STEFANO PIFFER

Che sia la volta buona per il rilancio del Bondone? Forse è presto per cantare vittoria, però quest'anno qualcosa di diverso potrebbe esserci. Innanzitutto i numeri, con l'Osservatorio Turistico della montagna **TrademarkItalia** che sancisce che quest'anno ci saranno punte di -12% nel Belpaese. Sulla montagna di Trento, assicura Stefano Zampol dell'Associazione Operatori Monte Bondone, i dati non sono così negativi. Non solo perché si arriva da periodi durissimi dai quali si può solo risalire, ma anche per via degli investimenti che di anno in anno sono stati fatti. «Il Bondone in questi anni è andato incontro a diversi cambiamenti. Stiamo spingendo molto l'estate e abbiamo fatto diversi lavori. Non solo alle strutture che sono ora tutte rinno-

vate, di ultima generazione con ottime aree wellness, ma anche ai centri abitati: la sistemazione del posteggio delle Viote o la piazza di Vason per citarne qualcuno. La gente vuole il bello e il bello non sono solo le Tre Cime, ma è importante creare un ambiente gradevole».

Parte il rilancio tanto atteso?

«Noi ci crediamo, ma quello che manca ancora è una strategia di marketing del territorio. Il Bondone non può prescindere da Trento e Trento può trovare ulteriore linfa dal Bondone. Bisogna sempre collegare sempre di più le due realtà. Il Muse è partito con il botto perché è stato pubblicizzato ed è un patrimonio per la città. Lo stesso deve valere per il Bondone. Eventi come la Charlie Gaul sono importantissimi, hanno una cassa di risonanza mostruosa».

Chi viene sul Bondone?

«In inverno il mercato di riferimento è quello ceco e polacco. D'estate invece arriva gente dal Nord Europa: Germania, Olanda, Belgio, qualcuno da Austria e Svizzera. Il Bondone piace perché è a pochi minuti dalla città e dal lago di Garda. Il turista straniero è diverso da quello italiano: uno straniero è meno interessato alla montagna pura, vuole la comodità di potersi spostare. E il Bondone è a venti minuti dall'uscita dell'autostrada».

Gli italiani invece?

«Gli italiani, quando nomini il Trentino, hanno forse altri orizzonti. Ma non manca la clientela del Belpaese. Anche perché calcoliamo che andare in Val Gardena, ad esempio, è sicuramente bellissimo ma, per un trentino, significano due ore di

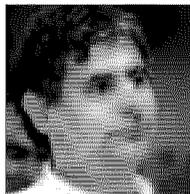
macchina, tre se c'è traffico. E ora che la vacanza è breve, tre o quattro giorni al massimo, anche il tragitto da compiere deve essere il più breve possibile». **E a chi dice che sul Bondone c'è poco da fare, che risponde?**

«È il nostro stile di vacanza che è tranquillo. La gente viene qui per rilassarsi. Se in città ci sono 40 gradi, spesso si sottovola il piacere di riuscire a dormire la notte o nel fare una bella passeggiata. Poi dobbiamo smetterla di pensare al Bondone solo come Vaneze, Lagolo o Garniga. I turisti che arrivano qui amano girare. Prendono la macchina e in poco tempo sono al Buonconsiglio, oppure si fanno un bagno al lago o, come è accaduto pochi giorni fa ad altri turisti del centro Italia, prendono e vanno ad esempio sullo Stelvio. Certo, se uno vuole la movida non sceglie il Bondone, ma non tutti la cercano».

www.ecostampa.it

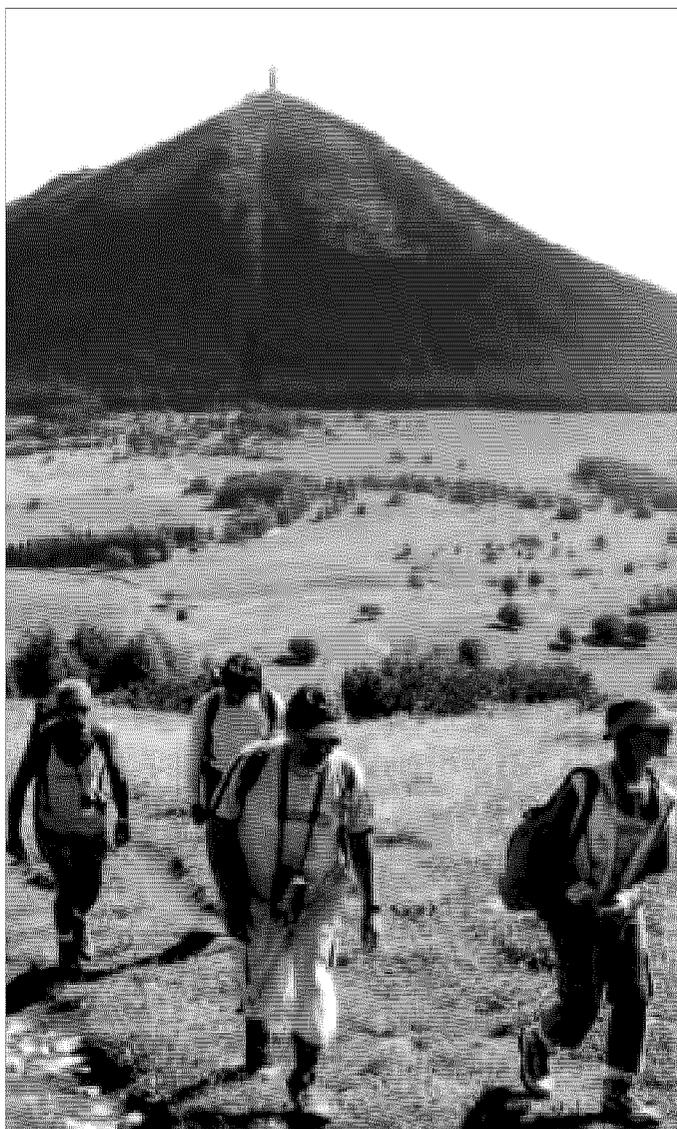


Ai freschi



Per caldo che faccia,
qui si riesce a dormire
sempre bene la notte

Stefano Zampol



www.ecostampa.it



Ravina. Lavori anche alla «palestra» all'aperto
New look per la ciclabile



La ciclabile

Via libera del Servizio Gestione strade alla sistemazione del tratto di pista ciclabile cittadina in sinistra Adige, tra il ponte di San Lorenzo e il ponte di Ravina. Gli interventi riguardano la manutenzione straordinaria della pavimentazione particolarmente usurata con la realizzazione di un «tappetino» bituminoso pigmentato con ossidi di ferro che verrà applicato sopra l'asfalto esistente e il restauro o il recupero degli elementi d'arredo e delle attrezzature ludico-sportive presenti ai lati del percorso. La spesa impegnata è di 82.531 euro.

Vaneze. Per i camion oltre le 7,5 tonnellate
Divieto per Prà della Fava



Vaneze

L'anno scorso il Comune aveva deciso di vietare il transito ai veicoli con massa a pieno carico superiore a 7,50 tonnellate lungo le varie diramazioni che costituiscono via del Prà della Fava a Vaneze, in ragione delle caratteristiche dimensionali e morfologiche della strada stessa. Poi, però, ci si è accorti che i camion di Dolomiti Energia non potevano più svolgere il servizio di raccolta rifiuti urbani. Ora si è rimediato con una nuova ordinanza che vieta il transito ai veicoli con massa oltre 7,50 tonnellate eccetto i veicoli per la raccolta rifiuti.